

20.12.2006

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri
diffuso in internet, dal titolo
"Realtà del Conflitto tra Islam e Miscredenza"**

(italiano)

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la benedizione di Dio discendano sul Suo inviato, sulla sua famiglia, i suoi compagni e i suoi seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, la Misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi.

In questi giorni stiamo osservando diversi avvenimenti critici che si consumano nel nostro mondo islamico. Vorrei evidenziare alcune caratteristiche fondamentali, considerata l'importanza di educare la Ummah sui fatti riguardanti il conflitto tra Islam e Miscredenza, sia sul piano giuridico che concreto.

Per prima cosa, vorrei parlare degli 89 anni trascorsi dalla Dichiarazione di Balfour, quando qualcuno che non era proprietario della Terra Santa di Palestina la donò a qualcun altro non degno di essa. Evento storico che non bisogna dimenticare e che dobbiamo tramandare di generazione in generazione, in modo da avere coscienza del grado di ostilità dei britannici, e dell'Occidente crociato in generale, nei confronti del popolo musulmano. L'ostilità degli inglesi verso l'Islam si protrae da secoli: non sono forse loro che occupavano la maggior parte delle terre islamiche? O che hanno rimosso Abd al Aziz al Sa'ud e al Husayn ibn Ali per pugnalarlo alla schiena lo Stato ottomano? Non sono loro che hanno consegnato agli ebrei uno dei luoghi più sacri dell'Islam?

Oggi in Palestina le cospirazioni per far fallire il jihad e assediare i mujahidin vengono alimentate dalle stesse potenze che crearono Israele con la complicità dei loro agenti infiltrati tra la nostra gente.

Vi ripeto, fratelli, di avere consapevolezza dei fatti reali e legali di questo conflitto, per non cadere nell'inganno tesoci da una leadership traditrice e di perderci nel gioco della contrattazione politica.

La prima questione di cui dobbiamo essere consapevoli e su cui focalizzarci è che la lotta deve essere condotta per esaltare la parola di Dio; il che significa la sublimazione della Sua legge coranica, in quanto il musulmano può ritenersi credente solo ricorrendo alla Legge divina escludendo tutte le altre leggi (verso coranico).

È inammissibile, quindi, che i musulmani possano creare un governo in Palestina o altrove basandosi su norme diverse dalla sharia e la cui autorità non derivi da questa.

Il secondo punto riguarda il fatto che il recupero di qualsiasi terra, che sia stata un tempo terra dell'Islam, è dovere individuale di ogni musulmano. Come musulmani, quindi, non possiamo accordare ad Israele una seppur minima concessione sulla Palestina, poiché non c'è alcuna differenza tra la Palestina del 1948 e quella del 1967: è tutto territorio di Palestina, e tutto appartiene ai musulmani. Tutte le risoluzioni internazionali che hanno smembrato la Palestina e permesso la presenza di Israele sul suo territorio – dalla risoluzione di spartizione fino alla 1701 – sono nulle e senza efficacia,

risoluzioni non vincolanti, che valgono meno di un'ala di zanzara sulla bilancia dell'Islam.

È nostro dovere ricusare queste risoluzioni dichiarando guerra ad esse, invece di assumere, nei loro confronti, posizioni tentennanti, affermando di rispettarle e accettarle come dato di fatto, provocando, in altri termini, la decadenza dei diritti dei musulmani.

L'accettazione di queste risoluzioni comporta il riconoscimento dello Stato ebraico in terra di Palestina, la criminalizzazione del jihad contro di esso e l'isolamento dei mujahidin esterni ad Israele da quelli all'interno di quello Stato.

I laici che hanno approvato queste risoluzioni sono dei criminali agli occhi dell'Islam, gente che ha assentito alla costituzione di Israele in uno dei luoghi più sacri dell'Islam.

Questi laici traditori – che hanno rinunciato alla sharia, accettato la presenza di Israele e barattato la Palestina in cambio di briciole – non possono assolutamente essere legittimati e noi, non possiamo in alcun modo riconoscerli come legittimi governanti, né tanto meno considerarli nostri fratelli. Chi ha voltato le spalle alla legge sciaraitica, consegnando la terra dei musulmani agli ebrei, è nemico dell'Islam e dei musulmani.

La terza questione è che qualsiasi altra via che non sia il jihad ci condurrà solamente alla rovina e al fallimento. Coloro che tentano di liberare le terre dell'Islam attraverso le elezioni, tenute sulla base di costituzioni laiche o di risoluzioni che consegnino la Palestina agli ebrei, non libereranno mai neanche un granello di sabbia della Palestina, anzi, le loro azioni soffocheranno il jihad e neutralizzeranno l'efficacia dell'azione dei mujahidin.

Per quanto abile, scaltro e sottile divenga il nostro agire, il retrocedere di fronte all'Occidente non basterà a compiacerli (verso coranico).

Quarto: il riconoscimento di Israele è connesso a molteplici aspetti. Uno di questi si configura nell'appartenenza di Israele alle Nazioni Unite, come gli altri membri, e tutti i Paesi che vi appartengono sono tenuti – secondo il testo della Carta delle Nazioni Unite – a rispettare la sovranità e l'integrità dei territori dello stato ebraico.

Uno degli episodi più esecrabili al riguardo, attiene alla Conferenza delle "democrazie emergenti" - tenutasi in Qatar lo scorso ottobre sotto egida ONU - a cui il Ministro degli Esteri israeliano ha rifiutato di intervenire per la presenza di una delegazione del governo palestinese che annoverava membri del movimento Hamas. Protestano per la ammissione di Hamas alla conferenza, mentre noi ci battiamo per intervenire! È questa un'azione politica a tutela dell'onore e dei diritti dei musulmani? Altro deplorabile esempio al riguardo è costituito dalla recente bozza di risoluzione del Consiglio di Sicurezza, avanzata dal Qatar in rappresentanza dei Paesi arabi che condannava l'ultima aggressione di Israele contro Gaza parimenti al lancio di razzi contro Israele, a cui gli Stati Uniti hanno opposto il proprio veto. L'Ambasciatore palestinese alle Nazioni Unite sosteneva tale proposta rigettando l'obiezione americana: il governo palestinese, pertanto, adottava e sosteneva una bozza di risoluzione che criminalizzava il jihad contro Israele!

Ora dobbiamo qui chiarire la vera natura delle Nazioni Unite: esso è un organismo ostile all'Islam. La sua Carta si basa su norme diverse dalla sharia, obbligando tutti i membri ONU, compresi i governi dei Paesi musulmani, a riconoscere Israele. Li vincola, altresì, a riconoscere l'occupazione russa della Cecenia e del Caucaso musulmano, l'occupazione cinese del Turkestan orientale, quella spagnola di Ceuta e Melilla, nonché l'occupazione di altre terre musulmane da parte di governi non musulmani che fanno parte dell'ONU.

Le Nazioni Unite sono l'organismo che ha stabilito la presenza ebraica in Palestina, la presenza crociata in Afghanistan, l'occupazione crociata dell'Iraq, e rappresenta il falso testimone internazionale che gestisce la farsa elettorale in Afghanistan ed in Iraq. È l'unica che oggi tenta di consentire ai crociati di invadere il Darfur sotto il proprio patronato. È l'unica, le cui forze internazionali sono oggi dispiegate ai confini del Libano, intesa ad impedire ai mujahidin fuori la Palestina di riunirsi a quelli al suo interno, al fine di stringere d'assedio i combattenti in Palestina. Le Nazioni Unite sono uno strumento nelle mani degli Stati Uniti e dei suoi alleati crociati per assumere il controllo del mondo attraverso l'intimidazione,

la lusinga e l'estorsione, costituita dalla leadership dei *Big Five* e da una corte chiamata Assemblea Generale, in cui gli Stati deboli possono soltanto accanirsi l'un l'altro.

Fra le forme di riconoscimento di Israele si annovera l'accettazione della legittimità dell'Autorità nazionale palestinese come prevista dagli accordi di Oslo. Fra le forme di riconoscimento di Israele figura l'accettazione della legittimità del ruolo di Abu Mazen presidente dell'ANP e uomo dell'America in Palestina. Autorizzare, quindi, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina – che riconosce Israele – a negoziare con esso è un paradosso che porterà alla sconfitta del jihad e all'effettivo riconoscimento di Israele. Fingere di ignorare gli aspetti sostanziali e legali del conflitto tra Miscredenza ed Islam ha indotto alcuni fratelli in Palestina a indire elezioni sulla base di una costituzione laica, e successivamente al rispetto di risoluzioni internazionali per poi approvare un "documento" sui prigionieri, fino alla accettazione di un governo di unità nazionale e alla propria estromissione dall'Esecutivo... e la storia potrebbe continuare all'infinito. Come mai essi non hanno posto, quale condizione primaria, che la Palestina si basasse su una costituzione islamica prima ancora di presentarsi alle elezioni? Non rappresentano forse essi un Movimento Islamico? (riferimento chiaramente diretto ad Hamas, il Movimento di Resistenza Islamica, ndt). Non lottano forse per affermare la parola di Dio? Sentiamo parlare di un accordo per la ristrutturazione dell'OLP. Ma ciò che noi sappiamo, e che il mondo intero sa, è che l'OLP è un'organizzazione laica che propugna l'istituzione di uno stato laico in Palestina; che essa è un'organizzazione che riconosce Israele; che ha rinunciato a più dell'80% dei territori palestinesi e che ha sottoscritto accordi di resa. Dunque su quale base viene chiesto il ripristino e la ristrutturazione dell'OLP? Avevamo sperato che i fratelli palestinesi richiedessero o imponessero all'OLP il rispetto di una Carta islamica, ben prima di discutere sulla sua ristrutturazione. Quale, inoltre, potrebbe essere la loro posizione in merito al fatto che l'OLP venga ripristinata mediante elezioni – come si dice – quando la maggioranza di essi ha scelto di rinunciare alla Palestina e di accettare il riconoscimento di Israele? Proprio questo punto solleva il più grande interrogativo: qual è l'autorità che comanda? È davvero rappresentativa della maggioranza dei voti? È davvero prescelta per il rispetto della divina sharia? Mi auguro che nessuno mi risponda obiettando che la Palestina ha la sua individualità e che il popolo palestinese conosce questa realtà meglio di chiunque altro. Prima di tutto la Palestina rappresenta la causa di ogni musulmano, proprio come tutte le cause e le questioni dei musulmani sono condivise da ogni musulmano palestinese. In secondo luogo vorrei sottolineare che non sto parlando di questioni marginali o di segreti quando mi riferisco a ciò che il popolo palestinese conosce benissimo: piuttosto vorrei parlare dei pilastri dell'Islam e della legge religiosa, del suo diritto legittimo ad essere restaurata e del rifiuto di ogni compromesso per lo scambio o la cessione anche di un solo granello di sabbia di questo territorio dell'Islam. È proprio per questo che dico ai nostri fratelli in Palestina: fratelli di fede! Fratelli di jihad! Fratelli delle trincee! Fratelli degli avamposti, bramosi del martirio e del sacrificio: rimanete fedeli al vostro Corano ed ai vostri fucili. Miei fratelli di Palestina: tutti i musulmani sono dalla vostra parte e pronti ad offrirvi il sacrificio delle loro vite in cambio della liberazione di al Aqsa (Gerusalemme); così come sostengono le altre cause musulmane in Cecenia, Afghanistan, Kashmir ed Iraq, per farlo sapere bene al mondo.

Vorrei sollecitare la comunità musulmana a supportare il popolo palestinese con ogni mezzo possibile affinché la fiamma del jihad non si estingua sulle colline di Gerusalemme. Mi rivolgo a tutti i musulmani affinché sostengano i mujahidin palestinesi col proprio impegno personale, col proprio denaro, col proprio aiuto materiale, con le proprie esperienze, cultura ed opinione, invece che sottomettersi a risoluzioni internazionali ed accettare i confini stabiliti dagli accordi Sykes-Picot.

Altro argomento che vorrei toccare è la ricorrenza di ben 5 anni dall'arrivo dei crociati a Kabul, presidiata dai loro "agenti", che hanno barattato la religione per un'infima ricompensa mondiale, mentre alcuni di essi professano di appartenere a movimenti islamici e di praticare il jihad quale impegno personale di fede; ma Dio ha ben fatto affiorare alla luce ciò che si celava nei loro cuori, quando sono entrati a Kabul facendosi scudo dei carrarmati crociati e marciando sotto la loro croce. Il governo americano ha ritenuto, sulle prime, di aver conseguito una facile vittoria. La verità, invece, sugli americani e sui loro alleati ha iniziato ad affiorare già a Tora Bora ed a Shah-i-Kot. La resistenza jihadista, da allora, si è fatta

più serrata mentre l'amministrazione Bush, nell'intento di mascherare le sue perdite, andava dichiarando che il problema andava in un'azione meramente residuale di al Qaida e dei Talebani; Bush andava pure dichiarando di avere sulla sua scrivania le fotografie dei leader di al Qaida e di segnare una croce su di esse ogni qualvolta uno di loro veniva ucciso o arrestato.

Invano i mezzi di informazione occidentali e con essi il falso testimone internazionale, le Nazioni Unite, hanno cercato di dissimulare la catastrofe. Così è stata avviata una campagna di menzogne e di depistaggi: dapprima la Loya Jirga, poi il governo transitorio, poi la trovata delle elezioni presidenziali e parlamentari...elezioni svoltesi sotto la minaccia di bombardamenti aerei contro villaggi sospettati di ospitare i protagonisti della resistenza ai crociati.

Posso ben testimoniare incidenti specifici in cui i traditori aiutanti dei crociati hanno intimidito chi cooperava con i mujahidin, non solo minacciandolo di morte ma anche della distruzione dei propri villaggi, minacce poi effettivamente tradotte nei fatti. Ho prima accennato alle elezioni presidenziali e parlamentari in Afghanistan. Riguardo agli spogli per quelle presidenziali la conta dei voti è durata 15 giorni, durante i quali le urne sono passate dalle mani dei banditi a quelle dei signori della guerra locali fino alle forze militari ed all'intelligence americana. Quanto alle elezioni parlamentari la conta dei voti è durata un mese: gli intelligenti e dotati di buon senso a questo mondo pensino a quello che può accadere in Afghanistan in un mese! Malgrado queste dissimulazioni, gli scandali sono venuti alla luce: Qala-i-Jangi, il massacro degli autotreni, le atrocità commesse nel carcere di Shiberghan e le fosse comuni a Dashti-Laili, mentre la resistenza cresceva, e poi la rappresaglia crociata e l'uccisione di decine di migliaia di afgani e la distruzione di centinaia di villaggi, mentre la resistenza jihadista dei talebani sotto la guida dell'emiro dei credenti il mullah Muhammad Omar – simbolo di onore islamico in quest'epoca – cresceva, prosperava e si espandeva...La nazione afgana ha espresso col sangue e col sacrificio chi riteneva dovesse legittimamente assumere la leadership del Paese, adunandosi e raccogliendosi attorno ad essi, opponendosi, invece, alle elezioni sotto egida ONU cui l'ipocrita comunità internazionale ha plaudito, malgrado tutti fossero al corrente della portata della manipolazione...Le tribù pashtun, lungo entrambi i confini (afgano-pachistani), si sono affiliate ai talebani aderendo al jihad contro i crociati e resistendo strenuamente ai bombardamenti di americani e crociati...i mujahidin afgani e pachistani hanno scritto un nobile capitolo nella storia dell'Islam.

A tale riguardo vorrei congratularmi con i fratelli musulmani in Pakistan, per le manifestazioni di protesta organizzate contro il governo del traditore Musharraf, in seguito alla pretestuosa aggressione contro la madrasa di Bajaur.

Un elogio va ai mujahidin pachistani per il loro eroico contrasto agli agenti dei crociati in Pakistan. A loro ricordo che la strada del riscatto è quella di sostenere le forze a difesa dell'Emirato islamico in Afghanistan con il loro impegno personale ed economico, non certo attraverso rimpasti parlamentari, brogli elettorali, depistaggi e manipolazioni.

Alla fine, l'amministrazione americana è stata costretta ad ammettere, dinanzi all'evidenza dei fatti, il fallimento della propria crociata in Afghanistan. I talebani hanno dimostrato ancora una volta che se i popoli musulmani sostengono la causa del jihad ed individuano una leadership strenua esse non sono seconde neanche alla più grande potenza del mondo!

Con la loro storica ed eroica resistenza i talebani smascherano lo sporco ruolo dei traditori che hanno venduto la loro religione in Iraq e delle autorità religiose del Cairo, di Amman e di altre capitali del nostro Paese. L'America sarà sconfitta in Afghanistan e ben presto estromessa col favore di Dio.

Essa sta ora cercando di organizzare gli agenti, che prenderanno il suo posto nel momento in cui lascerà il Paese, ricreando la stessa fragile, deteriorata situazione creata dai sovietici prima del loro ritiro. Gli sforzi americani di oggi condurranno allo stesso fallimento dell'Unione Sovietica. L'emirato islamico sarà presto ristabilito a Kabul, se Dio vorrà, dopo il ritiro dei crociati e la sua popolarità non è cresciuta soltanto in Afghanistan ma in tutti i Paesi confinanti: questa realtà è nota a tutti! Il popolo afgano, in un solo quarto di secolo – e col favore di Dio – è riuscita a sconfiggere le due superpotenze del mondo – possa Dio garantire lunga vita a questo povero strenuo popolo combattente!

È dovere di tutta la Ummah musulmana sostenerlo, il minimo che essa possa fare per adempiere ad un precetto obbligatorio che la religione le impone. La storia politica militare e religiosa del genere umano tramanderà testimonianza che la più grande potenza della terra è stata sconfitta da un potere ben più forte, più grande, più puro di essa: il potere dell'Islam Combattente. Vorrei ribadire che il sostegno del jihad in Afghanistan ed in Iraq equivale a sostenere i più importanti campi di battaglia in cui si confrontano crociati e Islam ed in cui i musulmani sono in vantaggio. La sconfitta dei crociati in quei teatri avrà effetti di lungo periodo nella Ummah musulmana.

Il terzo argomento di cui vorrei parlare riguarda un messaggio ai democratici in America. Mi rivolgo a loro esortandoli a rendersi conto di due fatti: il primo è che voi non avete vinto le elezioni di medio termine, né i repubblicani le hanno perse.

Piuttosto i mujahidin – l'avanguardia della Ummah musulmana in Afghanistan ed in Iraq – sono i veri vincitori mentre i perdenti sono i contingenti americani e dei loro alleati crociati.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che i mujahidin sono ancora in campo, le armi con cui hanno fatto cadere i repubblicani sono ancora pronte e puntate. I mujahidin non smetteranno di infliggervi perdite finché non ve ne andrete dalle nostre terre, finché non cesserete di saccheggiare le nostre risorse e di sostenere governanti corrotti nei nostri Paesi. Se non modificherete la vostra folle politica americana a sostegno di Israele, occupando le terre dell'Islam e depredandone le risorse, allora preparatevi ad un analogo destino. Prendete atto che un nuovo periodo della storia è iniziato: il periodo dei rampolli dei Saud, dei nipoti di Sharif Husain e Sadat, di Mubarak ed Arafat è finito!

Oggi è iniziata l'era di Khalid Islambouli, di Abdallah Azzam, di Abu Hafs, di Khattab, di Mohammad Atta, di Mohammad Siddique Khan e di Shehzad Tanwir. Se non siete in grado di capire questa trasformazione è solo colpa vostra.

Lasciate quindi le nostre terre e cessate di difendere i governanti corrotti, lasciate che la Ummah musulmana ristabilisca il suo legittimo Stato islamico. A repubblicani e democratici dico: state cercando, presi dal panico, di trovare una via di uscita ai disastri che vi assediano in Iraq e in Afghanistan, tuttavia siete ancora mossi dalla stessa sciocca mentalità.

Pertanto ora cercate di negoziare con certi interlocutori per garantirvi il ritiro, malgrado questi interlocutori non abbiano alcuna soluzione per voi; dunque i vostri tentativi finiranno per procurarvi ulteriori frustrazioni, perché non state negoziando con i reali poteri del mondo islamico! Sembra proprio che stiate per imbarcarvi in un doloroso viaggio costellato di negoziati fallimentari, un viaggio da cui potrete far ritorno solo contrattando con le reali forze in campo. Io vi dico: Bush riflette il livello di pensiero della nazione americana malgrado tutti i centri di ricerca, gli specialisti e i pensatori di cui essa dispone. Una nazione che sceglie Bush come suo Presidente difetta in principi morali, ideologia ed intelletto. Essa si accontenta di guardare al recente incontro di Bush con il mendicante al Maliki ad Amman, con tutte le divergenze e le dispute che ne sono conseguite, finito in un fiasco manifesto, malgrado tutti gli sforzi di organizzarlo perché gli esiti fossero proficui.

Il quarto argomento riguarda un messaggio al popolo americano: vi siete resi conto del fallimento dell'amministrazione Bush, avete fatto arretrare i candidati repubblicani dopo che i mujahidin vi hanno inflitto duri colpi. Siete stati sordi alla voce della moralità, della giustizia, dei principi e dell'intelletto. Così le armi dei mujahidin continuano ad essere puntate contro di voi. La formula per la vostra salvezza è questa: "Non potrete agognare alla sicurezza finché questa non sia divenuta una realtà in Palestina e nei territori dell'Islam" e non la formula fallimentare con cui Bush vi inganna dicendovi: "Combattiamo i terroristi nei loro Paesi così da non farci colpire sul nostro territorio".

Al contrario, se noi veniamo attaccati nei nostri Paesi non cesseremo di attaccarvi nei vostri, col favore di Dio. Il nostro emiro, lo sheikh Osama bin Laden vi ha detto: "Come voi bombardate sarete bombardati; come voi uccidete, sarete uccisi".

Quinto argomento è un messaggio ai musulmani: Ummah islamica, devi scegliere tra due opzioni; la prima è quella di vivere ai margini del Nuovo Ordine Mondiale e del diritto internazionale, sotto il diret-

to controllo dei tracotanti nemici dell'Islam, vivendo il disonore, l'umiliazione, il saccheggio e l'occupazione, rinunciando al tuo credo ed alla religione, lasciando che i nemici ingeriscano nelle tue vicende interne ed estere, imponendoti una vita di vassallaggio, subordinazione, bassezza ed umiliazione. La seconda opzione è quella di confidare nel tuo Signore, rinnovando la fede nell'unico Dio, restituendo valore alla fede e resistendo agli arroganti criminali così come hanno fatto il Profeta, i suoi compagni e la sua sacra famiglia, che ha dato prova di resistenza al mondo intero, diffuso il verbo, praticato il jihad per elevare la parola di Dio e reprimere quella degli infedeli: una terza via non esiste!

Crociati ed ebrei saranno paghi di avere una Ummah musulmana che si accontenti del vassallaggio, dell'umiliazione e della repressione. Qualora essa insorga per contrastare un'aggressione che si rinnova da secoli, non riceverà da questi che bombardamenti, distruzioni, torture, occupazione ed abusi, trattata come se fosse un animale che si rivolta contro i suoi padroni occidentali. Questa è la logica della civiltà crociata occidentale materialistica: questa è la loro cultura, la loro mentalità, malgrado essi tentino di dissimularla dichiarando di non incorrere in discriminazioni religiose, di aver ben superato lo spirito crociato, di essere unicamente animati dal desiderio di diffondere la libertà, la giustizia e l'uguaglianza. Abbiamo ancora dubbi sulla portata della esecrabilità e cattiva fede della crociata che viene condotta contro di noi? I crociati non hanno mai smesso di attaccarci, hanno solo modificato forma, sembianze e portata dell'attacco che si perpetua nei vari periodi.

Il mio discorso di oggi non vuole enucleare la corruzione e la perversione dei crociati occidentali ma piuttosto il ruolo e i doveri della comunità musulmana di contrastare un'incessante aggressione contro la nostra religione, i nostri luoghi e valori sacri, le nostre terre ed i nostri figli. Ciò su cui voglio richiamare la mia attenzione personale e quella di tutti i fratelli musulmani è la necessità della consapevolezza dei pilastri dell'Islam e della realtà in cui ci troviamo. Elementi fondamentali di questa consapevolezza riguardano il fatto che la comunità musulmana stabilisca chiaramente chi debbano essere i suoi leader, coloro che si sacrificano a difesa dell'Islam o quelli che ambiscono al potere per propri vantaggi personali, che vendono la religione, si sottraggono ad un reale confronto e conducono i musulmani in labirinti senza uscita, indietreggiando di fronte alla sfida, dando precedenza alla propria sicurezza, sprofondando passo dopo passo verso gli abissi del laicismo.

Come è possibile che i governanti della comunità musulmana vendano la religione in Iraq e in Afghanistan, in complicità con i crociati prima, durante e dopo l'invasione, entrando a Kabul e a Baghdad sui carri armati americani!? Come è possibile che il jihad contro gli ebrei in Libano sia halal (lecito) mentre quello contro gli americani in Iraq e in Afghanistan è haram (proibito)!? Come è possibile che la cooperazione col nemico sionista in Libano sia tradimento mentre quella col nemico crociato in Iraq e in Afghanistan sia sinonimo di sicurezza e progresso!? Come si può prendere parte a due governi istituiti dall'occupante in Afghanistan ed in Iraq, riconoscerne legittimità e darne supporto, contrastando quelli che conducono il jihad contro di loro, mentre, invece, la cooperazione col nemico crociato in Libano e in Palestina è un tradimento!? Come si può sfruttare l'Islam barattandolo al mercato della contraddizione e della truffa? Con quale coraggio qualcuno osa vendere i musulmani citando la religione, il Profeta, i suoi compagni e la sua famiglia, ritenendo invece legale per crociati ed ebrei disporre delle loro case, e considerare sacra la propria gente ed i propri valori? Forse che l'Islam, il Corano, la Sunna sono diventati merce di scambio e comodato d'uso al mercato della politica, per assurgere al potere e guadagnare influenza? Che religione è mai questa? Che morale è mai questa? Quale onore è questo? Piuttosto, quale disfattezza è questa? La storia ha testimoniato e continua a registrare che quando i crociati hanno condotto i loro assalti in Afghanistan ed in Iraq la gente di fede e di jihad si è tenuta da parte mentre i mercanti di religione hanno venduto i due Paesi per sete di potere. Le maschere sono cadute, i fatti sono venuti alla luce, i segreti sono stati rivelati e le disgrazie procurate dai traditori saranno giudicate dalla storia e di fronte a Dio nel giorno del giudizio (citazione coranica).

I cingoli dei carri armati americani non avranno pietà alcuna per coloro che hanno acclamato il loro ingresso in Afghanistan ed in Iraq ed i favori che essi avevano accordato ai crociati saranno ripagati con la peggior moneta.

Mi rivolgo a tutti i sostenitori nobili, indipendenti, intelligenti dei venditori di religione che supportano la presenza dei crociati in Iraq e in Afghanistan e contrastano il jihad ricordando loro che saranno giudicati da Dio solo (citazione coranica). E mi rivolgo ad ogni persona indipendente, onorevole e intelligente che si sia posta una coraggiosa domanda: se oggi in Iraq o Afghanistan fossero presenti l'imam Ali, i suoi figli Hassan ed Hussain, si sarebbero forse alleati con i crociati invasori delle terre dell'Islam ed avrebbero forse contrastato i mujahidin? Avrebbero forse partecipato ai governi costituiti dai crociati e legittimati dalle Nazioni Unite, obbedendo alle direttive di Bremer, di Tommy Franks e di Lakhdar Brahimi? O forse invece avrebbero dichiarato il jihad contro di loro? Esorto ogni persona dotata di autonomia, intelletto e dignità a chiedersi se sia questo l'Islam per cui Ali e Hussain si sarebbero sacrificati e perché mai il jihad in Libano sia lecito mentre sia vietato quello in Iraq e in Afghanistan? Perché mai l'America sia considerata il grande Satana in Libano e sia invece il Grande Alleato in Iraq e in Afghanistan? Quelli che fingono di non vedere che è in corso una crociata, definendo i conflitti con l'Occidente come localizzati e circostanziati; quelli che distinguono fra la crociata in Iraq e Afghanistan e la guerra crociata sionista in Libano; quelli che invocano il jihad contro l'America e Israele in Libano mentre contemporaneamente esortano alla pace con Israele in Iraq e in Afghanistan; quelli che non credono nell'unità del popolo musulmano, nella sua guerra difensiva contro i crociati in Cecenia, Afghanistan, Palestina e Libano; quelli che sono entrati a Kabul su carri armati americani; quelli che hanno partecipato a governi fantoccio istituiti in Afghanistan ed in Iraq...non possono degnamente guidare la Ummah contro le crociate perché non possiedono nulla da donare alla comunità musulmana.

E per lo stesso motivo, gli ulema accattoni non possono guidare la Ummah nel suo jihad contro la più feroce delle crociate mai affrontate.

Come può essere condotto tale jihad da coloro che permettono ai Saud di lasciare che gli Americani occupino la Penisola araba, salvo poi denunciare che i loro eserciti, queste flotte titaniche e stormi roboanti di bombardieri sono sotto la "protezione" dei Saud, i quali li difendono e li proteggono con i loro fiacchi eserciti che non sono in grado neanche di proteggere se stessi? O da coloro che dicono ai giovani che non è consentito recarsi in Iraq ed in Afghanistan per il jihad? O da coloro che rivendicano la legittimità dei Saud, ribadendo che è doveroso obbedire a loro, inventando a sostegno di ciò una legge riservata ai figli e ai nipoti di Abd al Aziz, nella cui schiera osserviamo dissoluti atei, apostati e malvagi, che esclude le persone giuste e affidabili della nazione - i suoi leader e i suoi pensatori che nulla hanno a che fare con il potere esercitato oggi dai figli di Abd al Aziz, un potere conquistato con le spade e con l'oro degli inglesi, consolidatosi grazie agli occupanti americani? Non ricordano forse i dotti accattoni dei Saud l'ammonimento del Comandante dei Credenti Umar bin al Khattab: "come hai potuto rendere schiavi i figli del tuo popolo, partoriti come uomini liberi?". Non hanno forse i dotti dei Saud approvato la decisione del Governo di costruire un muro lungo 900 miglia al confine Iraq - Arabia Saudita, costato 12 miliardi di dollari, al fine di garantire la sicurezza delle Forze militari e di impedire ai mujahidin della Penisola di unirsi ai fratelli in Iraq? Spendere questo denaro per un vero esercito avrebbe evitato al popolo saudita di mendicare ai crociati la difesa del loro fiacco esercito!

Come può il jihad della Ummah essere guidato da quanti consentono ai governanti dell'Egitto di uccidere i mujahidin e di stringere la pace con Israele? O da coloro che permettono ai musulmani di arruolarsi a fianco dell'esercito americano contro i loro fratelli in Afghanistan? O da coloro che obbligano le donne musulmane in Francia a togliere i loro hijab in ossequio ad un Governo laico anti-islamico? O da coloro che obbligano i musulmani in Gran Bretagna ad obbedire ad Elisabetta, capo della Chiesa d'Inghilterra? Tutti loro ed i loro simili non possono in alcun modo assumere la leadership, perché sono precipitati negli abissi dell'accattonaggio.

Le eroiche donne di Bayt Hanun, votate al martirio, sono mille volte più coraggiose e più onorevoli dei traditori, mercanti di religione in Iraq e in Afghanistan, e dei dotti accattoni di Il Cairo, Riad, Amman e Sana'a.

Non è parimenti giusto che il jihad della Ummah sia guidato da coloro che lo coniugheranno al laicismo, rinunciando ai pilastri della fede e inseguendo il miraggio delle elezioni.

Indire elezioni protette da costituzioni laiche per portare al potere il Movimento Islamico, oltre a violare la sharia, rappresenta pure uno stupido metodo per determinare un cambiamento islamico e mobilitare la Ummah al jihad contro il nemico. Si è rivelato fallimentare in Algeria, in Yemen, in Giordania, in Egitto, e oggi sta fallendo in Palestina.

L'aspetto più deplorabile è che i movimenti che rifuggono dalla lotta hanno conferito legittimità a traditori come Mubarak (Egitto), al Saud (Arabia Saudita), Ibn Hussein (Giordania), e Ali Abdullah Salih (Yemen), abbandonando i principi fondamentali della religione e diventando parte integrante del sistema, orientato a contenere il malcontento della Ummah per condurla in un vicolo cieco. Il progetto americano-sionista, al contrario, va avanti mentre le leadership di questi movimenti logorano le proprie basi di supporto con la farsa di elezioni truccate. Con voce sempre più affievolita combattono i lupi al potere che manipolano le elezioni ogni volta, che rinnovano le leggi di emergenza di anno in anno, trasmettendo un potere divenuto ereditario.

La Ummah musulmana deve armarsi di una consapevolezza guidata dalla luce della sharia in modo da distinguere con chiarezza: chi sono i suoi alleati? Chi sono i suoi nemici? Chi sono i sinceri che sacrificano le proprie vite per il trionfo dell'Islam e dei musulmani? Chi sono invece i traditori che privano la Ummah dei propri diritti, delle proprie terre e delle proprie cose sacre in cambio del potere, di una posizione di rilievo, di bottini e ricompense? Se essa non si ravvede, non raggiungerà mai la vittoria, i suoi sacrifici verranno vanificati e finirà per obbedire a leadership incapaci di innalzare il livello dello scontro, spingendo i loro seguaci nel vortice dei giochi politici.

Non esiste altra soluzione che il jihad. Ogni altra soluzione non solo è inutile, ma peggiorerà lo stato di collasso e di umiliazione in cui versiamo. Sarebbe come curare il cancro con l'aspirina. Cosa ancor peggiore, queste soluzioni infruttuose permettono il più delle volte al nemico crociato-sionista di rafforzare la propria presenza, inducendo la coscienza collettiva della Ummah ad assuefarsi all'occupazione crociato-sionista e lasciando campo libero agli speculatori, ai profittatori e agli ipocriti.

I nostri nemici ben sanno che chi ha spuntato gli artigli all'America, spezzatone la schiena, e fatto fallire i suoi progetti, non sono state né le elezioni, né il commercio di religione, né il mendicare, ma piuttosto la passione per il martirio dei mujahidin, i loro sacrifici in Iraq e in Afghanistan.

Dico alla Ummah musulmana: se non resistiamo, vedremo la nostra fine. La resistenza è un obbligo, è un dovere teorico che non è nulla se non si tramuta in una resistenza del popolo, dato che i governi sono inservibili e molte organizzazioni sono precipitate nel pantano dell'impotenza per ottenere briciole di bottino.

È necessario che i popoli musulmani si sostengano spalla a spalla – mujahidin, uomini, donne, bambini, anziani, eruditi, pensatori, leader – per espellere gli invasori crociati e giudei dalla terra dell'Islam, per stabilire lo Stato islamico governato dalla sharia in difesa dei diritti dei musulmani, perché la battaglia non è quella di un gruppo o di un'organizzazione, ma è la battaglia dell'intera Ummah. Occorre, quindi, che venga spezzato ogni indugio da parte dei gruppi, partiti ed organizzazioni, affrettandoci, prima che svanisca l'opportunità, a coinvolgerli nella colonna del jihad contro l'aggressione sionista-crociata.

Tendiamo, perciò, la mano, esortando ogni persona onorevole ed indipendente a battersi per stabilire la legge di Dio in terra ed estromettere gli invasori crociati ed ebrei dalla terra dell'Islam, in collaborazione con noi e con tutti i fedeli.

È tempo di imbracciare le armi. E se non siamo in grado di farlo da soli, dobbiamo allora sostenere coloro che possono farlo. Questo sostegno si esprime in diversi modi e forme, anche sfruttando l'attività studentesca, sindacale e assistenziale per supportare la resistenza jihadista.

Quello dei predicatori, studenti e sindacalisti è un ruolo fondamentale per supportare e finanziare il jihad. Essi in tal modo agevolano il contatto diretto tra il popolo e le file dei mujahidin, raccogliendo fondi per il jihad e diffondendo la coscienza jihadista. Tenendo a mente gli obiettivi, osserveranno le attività e gli aspetti più salienti della presenza americano-sionista, passando preziose informazioni ai mujahidin. Sosterranno, inoltre, le famiglie dei prigionieri, diffonderanno i pubblici comunicati dei mujahidin

per confutare le menzogne dei governi e della stampa di regime. Indiranno scioperi generali e manifestazioni di piazza contro l'aggressione sionista-crociata e la debolezza dei governi.

Le forze popolari devono manifestare il rifiuto dell'aggressione crociato-sionista non solo attraverso dimostrazioni, i cui tempi, luoghi e programmi sono spesso preordinati dalle Forze di Sicurezza. La ribellione popolare, peraltro, è utile ad aumentare la pressione sull'espulsione delle Forze crociate dagli Stati del Golfo, dall'Arabia Saudita, dalla Giordania e dall'Egitto, portando alla cancellazione degli accordi di capitolazione siglati dall'Egitto, la Giordania, il Qatar e la Mauritania.

La Ummah musulmana deve ricorrere ad ogni metodo di protesta popolare, come sit-in, scioperi, rifiuto del pagamento delle imposte, evitando ogni collaborazione con le Forze di Sicurezza, rifiutando di fornire carburante ai crociati, colpendo i commercianti che riforniscono le Forze crociate, boicottando i prodotti crociati ed ebrei, ed altre forme di protesta popolare.

Rammento qui ai miei fratelli musulmani che i diritti vengono conquistati e non concessi, e che la pazienza e la diligenza è un obbligo primario. I lupi governanti – agenti dei crociati e degli ebrei – tentano di reprimere le iniziative popolari, e forse il giro di vite sulle dimostrazioni studentesche al Cairo, all'inizio di novembre, è un chiaro esempio di ciò. Gli studenti, tuttavia, non guadagneranno la loro libertà, né lo faranno altri in Egitto o nel mondo islamico, finché non incuteremo loro timore, perché non c'è posto per le pecore in un mondo di lupi.

Gli studenti devono esprimere la propria rabbia nelle strade, trasformando le moschee, le università, i college ed i licei in centri di supporto per il jihad e la resistenza.

Al riguardo, mi congratulo con i nostri fratelli musulmani in Turchia per le dimostrazioni organizzate contro la visita di Benedetto il Ciarlatano, il quale ha finto di ignorare il suo stesso credo – pieno di superstizioni e contraddizioni – quando ha attaccato il più Nobile dei Profeti. Queste dimostrazioni sono esempio dello zelo dei musulmani in Turchia e dell'amore che portano al Profeta, rivelando tutto il loro entusiasmo islamico per la vittoria dell'Islam contro la *gang* laica al Governo, fedele ad Israele e all'America.

Con le loro azioni, i crociati intendono far comprendere ai musulmani turchi che essi saranno ben disposti con loro solo se abbandoneranno la propria religione (citazione coranica).

O discendenti del Sultano Maometto il Conquistatore: proteggete la vostra religione e il vostro Islam, e sappiate che l'amore del Profeta si dimostra solo osservando la sharia (citazione coranica). Affrontate i nemici dell'Islam – i crociati all'estero e i laici filoebraici in casa – e sappiate che noi e l'intera Ummah islamica siamo con voi, con i vostri fratelli musulmani a Cipro, e ovunque con ogni musulmano oppresso. Il Profeta disse: "I musulmani sono uguali per sangue e sono un solo corpo".

Esorto, inoltre, i discendenti del Sultano Maometto il Conquistatore e di Saladino a rimanere saldi alla propria religione, affrontando la *gang* laica fedele ad Israele, dominata dai soldi e dagli aiuti americani.

Dico loro che i traditori laici stanno cercando di dividervi dai mujhaidin, che sono stati al vostro fianco quando siete stati colpiti dalle efferatezze dei criminali pagani Baathisti. E voi ben sapete che i vostri fratelli combattenti, specialmente Qaidat al Jihad, sono i più lontani dal fanatismo etnico. Loro hanno giurato fedeltà al Comandante dei credenti, Mullah Mohammed Omar, come loro capo, anche se non è un arabo.

O discendenti di Saladino, riportate agli antichi fasti la gloria dei vostri antenati, e non permettete ai disertori laici di frapporre un cuneo tra voi e i mujahidin, continuando a ricevere i finanziamenti dagli americani e dagli ebrei.

Rammento, inoltre, ai nostri fratelli che operano nei media jihadisti il loro ruolo fondamentale nel chiarire i fatti, dissipando le ambiguità e smascherando i traditori.

Ricordo ad ogni musulmano colto che il proprio ruolo nel combattere la crociata sionista è quello di imbracciare le armi. In caso di impossibilità, sostenga coloro che possono imbracciarle, e dica il vero davanti ai re-idolo, ai tiranni e agli arroganti, chiamandoli col loro vero nome, affermando che Hosni Mubarak, al Saud e Ibn Hussein sono marionette e traditori. Questo è il loro ruolo, e non quello di balbettare o esitare, o di realizzare articoli e interviste per il proprio benessere (citazione coranica).

È dovere dell'avanguardia della Ummah tentare il rovesciamento, perché sbarazzarsi di questi fantocci è la vera strada per la liberazione, inizio della vera sfida jihadista all'invasione crociata.

Concludendo il mio discorso, rivolgo i miei saluti ai nostri fratelli mujahidin in Iraq. Mi congratulo con loro per la costituzione dello Stato islamico in Iraq, ed incoraggio la comunità islamica a sostenere questo giovane Stato, porta d'accesso per la liberazione anche della Palestina e la restaurazione del Califfato islamico. Esorto, inoltre, tutti i miei fratelli mujahidin in Iraq a salire su questa carovana benedetta per salvare l'Iraq del Califfato dai complotti dei crociati e dei loro agenti, dai mercanti di religione, e per distruggere ciò che il mendicante Abdul Aziz al Hakim ha cospirato a Washington con il suo padrone, il Paladino della croce sconfitta.

Rivolgo i miei saluti ai nostri fratelli mujahidin in Somalia, rammentando che il loro dovere in quella terra è di difendere l'onore dell'Islam e dei musulmani nel Corno d'Africa contro i crociati e i sionisti, sapendo che ciò che accade in Somalia è parte della crociata sionista contro la popolazione di fede musulmana ovunque.

Fratelli di Islam e di jihad in Somalia: sappiate che voi siete l'avamposto meridionale dell'Islam, non permettete, pertanto, che l'Islam sia attaccato sul vostro fronte. Noi vi sosteniamo e l'intera Ummah islamica è con voi. (citazione coranica). Voi oggi respingete la stessa crociata che aggredisce i vostri fratelli musulmani in Cecenia, Afghanistan, Iraq, Palestina e Libano. Siate risoluti, pazienti e ottimisti perché Dio è con voi e malgrado i vostri nemici possiedano migliaia di tonnellate di acciaio e di esplosivo, nei loro petti batte un cuore di topo. Siate determinati contro di loro come lo fu Maometto (citazione coranica).

Rivolgo i miei saluti, e quelli dei miei fratelli, al popolo ceceno, impegnato nel jihad contro la Crociata russa da 400 anni.

O figli dell'Imam Shamil (Basayev, ndt), sappiate che non siete soli a contrastare la Crociata contro l'Islam. Rimanete saldi alla gola dei russi e dei loro alleati, come noi lo siamo a quella degli Americani, degli ebrei e dei loro seguaci. E rammentate la professione di Verità: "Quanti Profeti hanno combattuto, e con loro ampie fasce di pii uomini, senza mai perdere il coraggio, qualsiasi cosa accadesse, né mostrato segni di cedimento o di resa". Dio ama coloro che perseverano (citazione coranica).

Rivolgo i miei saluti, e quelli dei miei fratelli, ai nostri risoluti fratelli in Algeria del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, sentinelle dell'avamposto occidentale dell'Islam. Chiedo a Dio di accogliere i loro sacrifici, la loro perseveranza e la loro risolutezza, accordando loro la vittoria da Lui promessa ai Suoi credenti, per sconfiggere i Suoi nemici, i Crociati e i figli laici di Francia.

Comunico loro la buona novella che il vento di vittoria sta soffiando, la Ummah risorge e l'era dell'umiliazione è prossima al termine. Rimanete saldi quindi, perché Dio dice: " O voi che credete! Perseverate nella pazienza e nella costanza, fatevi forza l'un l'altro" (citazione coranica).

Ogni lode sia rivolta a Dio, il Signore dei mondi, possa Egli inviare pace e preghiera al nostro Profeta Maometto, alla sua famiglia, ai suoi compagni e ai suoi seguaci.

30.12.2006

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri
diffuso in internet, dal titolo
"Auguri alla gente del Tawhid in occasione
della Festa del Sacrificio"**

(italiano)

La casa di produzione mediatica *Sahab* presenta:

Auguri alla Gente Tawhid in occasione della Festa del Sacrificio
Dhu al Hijjah 1427 dell'Egira
Corrispondente a Dicembre 2006

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la benedizione di Dio discendano sul Suo inviato, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e i suoi seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, che la misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi.

Vorrei rivolgervi doppi auguri: il primo, in occasione della benedetta ricorrenza di Eid al Adha (Festa del Sacrificio). Chiedo a Dio di accogliere i vostri sacrifici e le vostre buone azioni. Parimenti, chiedo a Dio di accogliere il Hajj, il Sa'y, il Tawwaf e gli altri atti di devozione compiuti dai pellegrini. Quel Hajj che l'America ha impedito di svolgere ai mujahidin e alle persone nobili, impegnate contro la sua brutale campagna crociato-sionista!

Il secondo, per la disfatta degli americani e dei loro alleati crociati in Afghanistan ed in Iraq. Chiedo a Dio che ci conceda di vedere presto lo stesso risultato anche in Palestina. Quella sconfitta che gli americani, gli inglesi e i loro alleati hanno ammesso soltanto dopo aver ricevuto un colpo dopo l'altro, dopo essersi intenzionalmente chiusi le orecchie alla voce della ragione e della moralità.

La sconfitta, fratelli mujahidin, non è stata ottenuta con le elezioni parlamentari, né con i verdetti giuridici degli ulema accattoni o tantomeno con gli accordi stipulati dai mercanti di religione a Kabul e a Baghdad. Essa, piuttosto, è stata raggiunta con il sangue, il martirio, la tortura dei prigionieri e l'impegno dei partigiani itineranti e dei sostenitori.

Se i mujahidin in Iraq e in Afghanistan avessero intrapreso la strada dei traditori mercanti di religione o delle elezioni basate su costituzioni laiche, oggi le forze crociate - a guida americana - sarebbero riuscite a prendere potere nella Penisola arabica, nello Sham (Grande Siria, ndt) e li avrebbero divisi e rindotti in brandelli. Tuttavia, lo slancio del popolo della Fede e del Jihad, pronto a sacrificarsi in nome di Dio, e la sua determinazione nel non discriminare tra nemico invasore e agenti locali - con le parole "questo è sangue indigeno, mentre quello è sangue straniero" - ha fatto svanire i loro complotti. Essi hanno agito, piuttosto, secondo quanto stabilito da Dio, sia egli lodato (citazione coranica). Questa è la più importante lezione imparata, ricordiamola e teniamola sempre a mente.

Rivolgo gli auguri ai musulmani della Palestina per la Festa del Sacrificio che si avvicina come il sangue che stilla dal loro costato trafitto dagli Ebrei e dai traditori laici che svendono la Palestina. Questi ultimi, asserviti al diritto internazionale e adoratori del dollaro, hanno voltato le spalle alla sharia e hanno dichiarato, nella Carta costituzionale, che il loro obiettivo è stabilire uno stato laico in uno dei luoghi più sacri dell'Islam. Hanno rinunciato a gran parte della Palestina, riconosciuto lo Stato di Israele, firmato accordi di resa e sguinzagliato i loro servizi di sicurezza contro i mujahidin, arrestandoli, torturandoli e consegnandoli ad Israele.

Questi traditori non possono essere assolutamente considerati fratelli dei musulmani quanto, piuttosto loro nemici e nemici della loro religione. Per tale ragione i musulmani devono respingerli e rinnegarli (citazione coranica).

Fratelli mujahidin di Palestina, i laici traditori che svendono la Palestina non saranno mai vostri fratelli. Non legittimateli, non assecondateli nella loro religione laica, non partecipate alle loro assemblee che ricusano la sharia, non sottoscrivete documenti che sanciscono la perdita della Palestina. Dovete applicare la dottrina della lealtà e della slealtà, senza cui la religione non può esistere (citazioni coraniche).

Come possono essere nostri fratelli Mahmoud Abbas o Mohammad Dahlan, quando si sono rimpinguati con le bustarelle degli Ebrei e le donazioni degli Americani?

Fratelli musulmani della Palestina, rammentate sempre che siete mujahidin sul sentiero di Dio (citazione coranica).

State combattendo affinché la parola di Dio sia innalzata al massimo livello. Un tale si presentò dal Profeta dicendo: "un uomo può combattere per inclinazione al fanatismo, per audacia o per il desiderio di emergere. Quale di queste tendenze è sulla strada di Dio?" Il Profeta replicò: "Colui che combatte affinché la parola di Dio sia elevata al massimo livello è sulla strada di Dio".

Non siete un movimento di liberazione nazionale o un fronte di unità nazionale, né prigionieri intrappolati all'interno dei confini stabiliti dall'accordo di Sykes-Picot. Voi che siete nei dintorni di Gerusalemme, siete l'avanguardia della Ummah musulmana, che non discrimina tra arabi e non arabi. State difendendo uno dei luoghi più sacri con lo scopo di espellere gli invasori e costituire uno stato islamico che racchiuda tutti i musulmani senza caratteristiche territoriali o nazionaliste (citazione coranica). Questa è la vostra responsabilità di cui siete stati incaricati.

Mi felicito, quindi, con i musulmani in Iraq, che hanno tenuto alto l'onore della Ummah musulmana con il loro eroico jihad avverso gli invasori crociati e i loro alleati, i traditori mercanti di religione. Rivolgo altresì gli auguri all'Emiro dello Stato Islamico d'Iraq, lo sheikh combattente Abu Omar al Baghdadi, e a tutti i gruppi degli eroici mujahidin impegnati nel jihad a difesa dell'Iraq del Califfato, esortandoli a rimanere uniti secondo quanto ordinato da Dio e dal Suo Messaggero.

Mi congratulo con i musulmani in Afghanistan sotto il comando del Mullah Mohammad Omar. Li esorto a pregare e ringraziare Dio per la determinazione, la fermezza e i continui successi che Dio ha conferito loro contro l'America crociata, la potenza più forte al mondo, i suoi alleati crociati e agenti mercanti di religione – che hanno venduto il jihad per dollari americani – smascherati, grazie a Dio, nel più grande scandalo della storia che verrà tramandato di generazione in generazione.

Invio i miei auguri anche ai pazienti tenaci musulmani in Kashmir, sulla cui sofferenza e dolore il corrotto Musharraf sta facendo affari. Rammento loro che devono proseguire il jihad svincolati dai capi dell'intelligence militare, adoratori del dollaro americano, perché un jihad condotto dai Servizi Militari, che corre in modo forsennato dietro ai compensi dell'ambasciata americana, non può che essere destinato al fallimento e ad un inutile spreco di vite e di sangue.

Rivolgo gli auguri ai fratelli combattenti in Cecenia, portando loro la buona novella che la vittoria di Dio è prossima e i suoi primi segnali sono evidenti. Il leader dei crociati vacilla in Iraq e in Afghanistan: siate duri contro i suoi seguaci, che sopravvivono col loro aiuto e sostegno nel Caucaso.

Rivolgo gli auguri ai fratelli combattenti in Indonesia e nelle Filippine, impegnati con costanza e tenacia contro una crociata barbarica a difesa delle frontiere orientali dell'Islam.

Rivolgo gli auguri ai fratelli musulmani in Somalia che incoraggio a rimanere saldi in difesa dell'onore dell'Islam e dei musulmani dell'Africa orientale.

Rivolgo gli auguri ai fratelli combattenti in Algeria che, seppur provati dai processi e decimati dall'azione di contrasto, sono divenuti ancor più risoluti e determinati contro la crociata franco-americana, sostenuta dai suoi figli, i traditori.

Rivolgo gli auguri ai mujahidin dello Yemen, fratelli di fede e giudizio che per lungo tempo hanno gettato l'America nel fango. Li esorto a proseguire il jihad contro l'America e i suoi asserviti, assestando

un colpo dopo l'altro, senza prestare attenzione all'erronea interpretazione di chi ha interesse a eliminare la Da'wa (predicazione) e arrestare il jihad e di chi ha scelto Ali Abdullah Salih, agente dell'America, quale legittimo leader dei musulmani cui è proibito opporsi.

Lasciate pure che l'America si compiaccia dei loro responsi giuridici (Fatwa) che benedicono i loro agenti o che l'Occidente crociato si entusiasmi per le erronee interpretazioni che proteggono i suoi interessi ed impediscono alla Ummah di ottemperare al proprio dovere individuale del jihad.

Rivolgo gli auguri anche ai fratelli che operano nei media jihadisti, chiedendo a Dio di ricompensarli per il loro impegno nobile e benedetto. Li incoraggio ad impegnarsi di più per la causa di Dio, anche per quanto finora fatto, in termini di contrasto alle campagne pubblicitarie del nemico. Li esorto a unificare i loro sforzi in ottemperanza al comando divino. Siate l'avanguardia dell'informazione del Califfato che si preannuncia imminente.

I miei auguri, inoltre ai fratelli detenuti: a Guantanamo, nelle carceri americane segrete e ufficiali, Bagram, Abu Ghayb, al Ha'ir, e al Ruways; Turra, Abu Za'bal, e le carceri nel deserto algerino; Shatanuf, bin Aknun, e tutti gli altri penitenziari dei crociati, degli ebrei e dei loro agenti. A loro dedico il nostro fermo impegno a liberarli finché avremo respiro.

I miei auguri giungano anche ai detenuti nelle carceri del traditore Mubarak, per i quali invoco Dio di rafforzare la loro resistenza contro le politiche del bastone e della carota praticata dal regime per servire l'America e Israele e coinvolgerli alla ritrattazione come hanno fatto coloro che hanno venduto la religione per poche briciole, hanno condannato al Islambouli e riconosciuto Mubarak quale Capo dei Credenti. Ciò per compiacere l'America, per lasciare il carcere e fungere da intermediario e controllore per il Dipartimento di Sicurezza di Stato. Che vita orribile!

(citazione di al Mutanabbi)

Gli auguri vanno anche ai cavalieri del Tawhid, agli ulema e ai predicatori reclusi nelle carceri dello Stato "americano" della famiglia regnante al Saud che, al posto della vera dottrina del Tawhid hanno sbandierato quella americana che ordina ai regnanti sauditi di essere al servizio delle forze crociate che bombardano i musulmani in Afghanistan e in Iraq e che li obbliga a riconoscere Israele, rinunciando alla Palestina – come argomentato da Abdullah bin Abd al Aziz nell'iniziativa ispirata dal fanatico sionista Thomas Friedman. Quel "Tawhid americano" che li esorta a proteggere Israele dagli attacchi dei mujahidin con la firma degli accordi con Israele e con gli altri criminali alla conferenza di Sharm el Sheikh. Quel "Tawhid americano" che li spinge ad esaurire il petrolio rivendendolo a prezzi stracciati al fine di derubare la Ummah delle sue risorse e che li costringe, malgrado le loro consistenti ricchezze, a mantenere il loro esercito debole e fiacco solo per le esibizioni, in modo tale da renderli dipendenti dall'Occidente e costringerli a chiedere l'occupazione del proprio Paese in loro difesa.

I miei auguri giungano ai cavalieri del Tawhid, agli ulema e ai predicatori nelle prigioni dello Stato "americano" dei Saud, i quali hanno esibito e continuano ad esibire, con risolutezza e fermezza, gli ulema accattoni e i mufti di corte di cui i Saud si sono circondati e che hanno dipinto come infallibili imam, sforzandosi invano di celarne tradimento e la collusione con i nemici della Ummah.

Rivolgo gli auguri a tutte le musulmane detenute ad Abu Ghayb, a Lazughli e in tutte le prigioni dei re-idolo nelle terre dell'Islam, con la promessa di vendicarle. Se non riusciremo noi a liberarle nel corso della nostra vita, lasceremo l'impegno in eredità ai nostri seguaci. Chi le ha pregiudicate avrà salva la vita solo con la morte.

Rivolgo gli auguri a tutte le madri e vedove afflitte dalla scomparsa di un prigioniero loro congiunto; a tutti gli orfani o ai figli di prigionieri che i crociati e i re-idolo hanno separato dai loro genitori; a ogni musulmana che rispetta il suo Hijab e la sua castità, nonostante la feroce crociata contro il velo che, al contrario, è manifestazione di immoralità, decadenza e degenerazione. La donna ben sa che l'Hijab, simbolo di pudore e moralità, la pone al riparo dalla depravazione. Inoltre le rammento che attenendosi al Hijab e alla religione essa è una soldatessa nella battaglia dell'Islam contro la crociata sionista e i suoi sostenitori.

Infine rivolgo gli auguri alla comunità musulmana ed alla sua valorosa avanguardia dei mujahidin che

vedranno presto l'alba della vittoria emergere dalle tenebre della disperazione ed oppressione (citazione coranica).

E le nostre preghiere finali vadano a Dio, Signore dei mondi. La pace e le preghiere discendano sul nostro profeta Muhammad, la sua famiglia, i suoi compagni e i suoi seguaci.

Sintesi dei contenuti dei principali messaggi jihadisti diffusi nel semestre

1° luglio 2006

► Audio messaggio di Osama bin Laden diffuso sul web.

Il *leader* di al Qaida si rivolge ai combattenti in Iraq e Somalia, rinnovando minacce nei confronti di Stati Uniti e loro alleati. In particolare:

- esalta l'azione dei combattenti in Iraq e sollecita ad iniziative punitive contro esponenti politici iracheni che stringono patti con gli occupanti occidentali;
- minaccia "la popolazione delle province meridionali" per l'ostinazione nell'agevolare il transito e il dispiegamento di contingenti ed equipaggiamenti militari di Americani e loro alleati intesi a decimare ed annientare la comunità sunnita;
- enfatizza la crucialità del Teatro iracheno, i cui sviluppi potranno riprodursi in un "effetto domino" sulle altre Capitali dell'area;
- elogia l'azione delle Corti islamiche in Somalia in grado di rivelare e contrastare il tradimento operato dal presidente Abdallah Yusuf;
- ammonisce sul pericolo che il dispiegamento di forze internazionali in Somalia introduca un ulteriore capitolo della campagna crociata contro l'Islam;
- minaccia di colpire interessi in ogni luogo ed eventuali contingenti degli Stati che supportano gli Stati Uniti, favorevoli all'invio di Forze internazionali in Somalia;
- elogia Abu Hamza al Muhajir, riconoscendolo quale successore di Abu Musab al Zarqawi, esortandolo a mantenere l'unità dei gruppi combattenti ed a concentrare l'offensiva sugli Stati Uniti ed i loro sostenitori.

7 luglio 2006

► Video di al Qaida diffuso dalla casa di produzione Sahab in occasione del primo anniversario degli attentati di Londra, contenente la "testimonianza spirituale", registrata da Shehzad Tanweer, secondo degli attentatori del commando del 7 luglio 2005. In esso in particolare:

- si accusano i popoli europei - soprattutto quello britannico - di non essersi dissociati dalle scelte dei propri governanti ("*la guerra è una responsabilità congiunta di popoli e Governi*"), che decidono di perseverare nelle ostilità e nell'offensiva contro i musulmani;
- si sostiene la legittimità degli attacchi contro i civili occidentali, in applicazione del principio di reciprocità per le oppressioni ed i massacri di donne e bambini in numerosi Paesi (Palestina, Afghanistan, Iraq, Kashmir, Cecenia);
- si sottolinea che gli esecutori degli attentati hanno ricevuto specifico addestramento in strutture di al Qaida;
- si rinnova la condanna dell'alleanza "crociato-sionista" rea di aver consegnato la Palestina agli ebrei per costituirvi il loro Stato;
- si esorta la Ummah, in particolare i musulmani palestinesi, affinché non rinuncino alla sharia e rigettino ogni forma di compromesso.

27 luglio 2006

- Video messaggio di Ayman al Zawahiri trasmesso dall'emittente qatariota al Jazeera con il quale il terrorista egiziano:
 - individua nel jihad lo strumento per la liberazione di tutta la Palestina e dei territori musulmani "dall'Andalusia all'Iraq";
 - rinnova minacce nei confronti dell'Occidente, in particolare contro tutti i Paesi "alleati di Israele";
 - esorta i musulmani alla mobilitazione per restaurare lo Stato islamico;
 - rifiuta qualsiasi ipotesi negoziale per la soluzione delle crisi in Libano ed a Gaza.

5 agosto 2006

- Intervista, introdotta da Ayman al Zawahiri, ad un elemento della "Gama'a Islamiya" egiziana, con cui viene annunciata l'affiliazione del gruppo ad al Qaida. In esso l'oratore:
 - condanna la posizione revisionista dei dirigenti della formazione in Egitto che hanno rinnegato la linea originaria del movimento, favorevole all'uso della violenza;
 - proclama l'adesione ad al Qaida di una consistente frangia del gruppo, una scelta dettata dall'esigenza di unità dei mujahidin;
 - esorta i diversi gruppi armati nel mondo a sostenere la lotta contro il fronte "crociato-sionista", già legittimata dai fatwa emanati in occasione del jihad antisovietico in Afghanistan.

2 settembre 2006

- Video messaggio di Adam Gadahn, detto "Azzam l'americano", diffuso sul web - preceduto da una presentazione di Zawahiri - in cui il cittadino americano convertitosi all'Islam e al jihadismo rivolge un appello in lingua inglese al popolo statunitense affinché si converta alla religione musulmana. In esso:
 - pronuncia aspre condanne nei confronti dell'Occidente accusando le istituzioni politiche e religiose di propagare falsa informazione sulla vera natura dell'Islam;
 - esalta la necessità di rigettare i "falsi idoli", come l'ONU;
 - condanna il principio del dialogo tra religioni respingendo il concetto di laicità, valori che rischiano di propagarsi e sovrapporsi in Medio Oriente a quelli puri dell'Islam;
 - sottolinea il timore dei "crociati" che in seno alle società occidentali si sviluppino forze di opposizione, portando ad esempio i numerosi casi di conversione all'Islam di soldati statunitensi che in Iraq ed Afghanistan hanno conosciuto per esperienza diretta il vero volto dell'Islam;
 - esorta gli occidentali ad aderire all'Islam, chiarendo come l'incitamento alla conversione non costituisca un mutamento di strategia dell'organizzazione.

11 settembre 2006

- Intervista di Ayman al Zawahiri diffusa dalla casa di produzione Sahab nella ricorrenza del quinto anniversario degli attentati dell'11 settembre 2001, in cui il n. 2 di al Qaida formula valutazioni e minacce su una serie di argomenti di rilievo. In particolare:
 - condanna l'operato delle Nazioni Unite, definite "falso garante internazionale", e la Risoluzione 1701, relativa alla crisi israelo-libanese, intesa ad umiliare i musulmani imponendo loro di riconoscere Israele;

separare i mujahidin palestinesi dai musulmani libanesi ed imporre un “cordone di sicurezza” attorno allo Stato ebraico;

- esorta la Ummah a soccorrere i fratelli in Libano ed a Gaza costituendo basi jihadiste ai confini della Palestina;
- evidenzia come le crisi in Palestina e Libano unitamente ad altri conflitti che coinvolgono popolazioni musulmane (Cecenia, Iraq, Afghanistan, Kashmir) debbano essere risolte secondo la sharia;
- elogia il progetto di costituzione di un Emirato in Iraq ed in Afghanistan in vista della restaurazione del Califfato e della liberazione di Gerusalemme;
- asserisce la legittimità di attaccare senza distinzione alcuna civili e militari crociato-sionisti-apostati;
- condanna i Governi musulmani “secolarizzati” e sottolinea l’inconciliabilità dell’ideologia jihadista con quella dei movimenti nazionalistici e laici;
- enfatizza l’adesione ad al Qaida della formazione egiziana “al Gama’a Islamiya” e del “Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento” in Algeria, la cui cooperazione operativa può costituire un’ulteriore minaccia per gli Stati Uniti, la Francia ed i loro alleati ed agenti nella regione nordafricana;
- irride alle ormai scontate sconfitte delle forze crociato-sioniste in Iraq e Afghanistan, esortando l’Occidente a preoccuparsi per quanto potrà avvenire nei Paesi del Golfo e Israele;
- rammenta ai popoli occidentali come il loro rifiuto della tregua proposta da bin Laden dia ai musulmani tutte le giustificazioni legittime e razionali per proseguire lo scontro;
- esorta tutti gli “oppressi” del mondo a contrastare l’America, ciascuno sotto la propria bandiera e con qualunque mezzo.

29 settembre 2006

- Video messaggio di Ayman al Zawahiri diffuso sul web, in cui l’esponente jihadista si scaglia contro il Presidente degli Stati Uniti, e commenta con sarcasmo il discorso di Ratisbona del Pontefice Benedetto XVI, esortando i musulmani a prendere coscienza di nuovi fronti di scontro tra Islam e miscredenza, come il Darfur. In particolare:
 - elenca le false verità sostenute dal Presidente USA circa il reale andamento della guerra in Iraq ed in Afghanistan, nonché sulla presenza di armi di distruzione di massa in territorio iracheno e l’asserita esistenza di contatti tra al Qaida e Saddam Hussein;
 - in risposta alle dichiarazioni del Papa a Ratisbona, evidenzia contraddizioni ed aspetti di “superstizione” insiti nel Cristianesimo;
 - sottolinea come le varie iniziative politico-religioso-militari e culturali occidentali siano atti di un unico disegno globale contro l’Islam;
 - accusa di impotenza i Governi musulmani, incapaci di provvedere alla tutela degli interessi musulmani perché asserviti all’Occidente;
 - rivolge un appello alla nazione musulmana affinché dia forma e corpo ad una “guerra jihadista popolare” che sostenga l’avanguardia dei mujahidin in Iraq ed in Afghanistan.

10 novembre 2006

- Audio messaggio di Abu Hamza al Muhajir diffuso sul web, in cui l’esponente qaidista, successore di Abu Musab al Zarqawi, commenta la situazione irachena e le elezioni di *mid-term* negli Stati Uniti. In particolare:
 - denuncia le crescenti difficoltà e le ingenti perdite delle le Forze occidentali nel Teatro iracheno, scher-

nendo il Presidente Bush per avere coinvolto il suo Paese in uno stillicidio;

- sottolinea l'importanza della scelta elettorale effettuata dal popolo americano e "invita" Bush a non fuggire come il suo Ministro della Difesa;
- minaccia di far esplodere la Casa Bianca;
- promette fedeltà ad Abu Omar al Baghdadi, Emiro del nuovo "Stato islamico dell'Iraq".

29 novembre 2006

- Messaggio diffuso dallo "Stato Islamico dell'Iraq" sul web, in cui l'organizzazione al Qaida in Iraq si pronuncia in relazione alla visita del Sommo Pontefice in Turchia. In particolare:
 - irride alla figura di Benedetto XVI, accusando il Sommo Pontefice, già responsabile di offese nei confronti dell'Islam e del Profeta, di voler sostenere una nuova Crociata contro l'Islam;
 - ritiene non casuale la scelta della visita del Papa in Turchia, in un momento caratterizzato dal fallimento degli interventi militari "crociati".

20 dicembre 2006

- Video messaggio di Ayman al Zawahiri diffuso da al Jazeera in cui il leader qaidista:
 - ribadisce il jihad quale dovere di ogni musulmano per la riconquista della Palestina, perduta per effetto di Risoluzioni internazionali che ne hanno previsto la spartizione, imponendole il riconoscimento dello Stato di Israele;
 - si scaglia contro le componenti secolariste ed i gruppi nazionalisti che hanno accettato tali Risoluzioni e abbandonato la Legge islamica;
 - accusa l'Autorità Nazionale Palestinese di aver riconosciuto, con gli accordi di Oslo, lo Stato di Israele; l'OLP di aver ceduto l'80% della Palestina ed Abu Mazen di essere un fantoccio americano;
 - critica i movimenti islamici (Hamas) nei Territori Palestinesi per aver partecipato alle elezioni senza essersi attenuti alla difesa della Legge islamica;
 - si scaglia nuovamente contro le Nazioni Unite, considerate un'organizzazione ostile all'Islam;
 - si rivolge direttamente al popolo americano, rammentando che non potrà sentirsi sicuro finché non vi sarà sicurezza in Palestina e nei Paesi musulmani;
 - rivolge un appello alla mobilitazione a tutta la comunità musulmana affinché reagisca alla schiavitù, rinneghi i traditori ed i secolaristi e non accetti i metodi democratici.